

Gazzetta del Sud 15 Novembre 2023

Reggio sud, la scalata della cosca Borghetto

Reggio Calabria. La scalata ai vertici delle 'ndrine di Reggio "centro" dei fratelli Cosimo e Gino Borghetto e l'escalation dei nomadi della comunità di Reggio sud. La sinergia tra le due anime criminali dei quartieri Modena, Ciccarello e San Giorgio Extra emerge con uno spaccato sociale preoccupante dall'operazione "Garden", la retata della Procura antimafia di Reggio Calabria e della Guardia di Finanza che ha colpito al cuore le gerarchie moderne della cosca "Borghetto-Latella", dalla fine della seconda guerra di mafia satellite e fedelissimi della storica dinastia dei Libri ed adesso forte di una marcata «autonomia» conquistata sul campo. Il blitz, scattato nel cuore della notte scorsa a Reggio con esecuzioni eseguite anche ad Agrigento, Cosenza, Messina, Milano e Roma, ha riguardato 27 persone di cui 25 finite in carcere (una ai domiciliari, una all'obbligo di firma) indagate a vario titolo per i reati di associazione mafiosa, estorsione, detenzione e porto abusivo di armi da fuoco, spaccio e traffico di sostanze stupefacenti, usura. Contestualmente i militari del Gico del Nucleo di Polizia economico-finanziaria hanno eseguito il sequestro preventivo di un'imbarcazione, alcuni immobili, una società agricola, diversi terreni e autovetture per un valore complessivo di 500mila euro.

Secondo tradizione consolidata usavano metodi e strategie tipiche della 'ndrangheta anche i capi dei "Borghetto-Latella". Quindi pressione sul territorio, commercianti stritolati dalle richieste estorsive, la conquista di ditte ed aziende in difficoltà attraverso la mannaia dei prestiti ad usura, addirittura l'assegnazione di "doti" di 'ndrangheta. Una posizione apicale che non era un vanto, né tantomeno una millanteria, ma autorevole investitura di un capoclan che in una conversazione captata dai segugi della Fiamme Gialle indicava la famiglia Borghetto-Latella come "la corona della nostra testa". Quadro rimarcato in conferenza stampa dal procuratore Giovanni Bombardieri: «Il capocosca sarebbe assunto a tutti gli effetti ai vertici del mandamento di 'ndrangheta di Reggio Calabria, rivestendo un ruolo di apicale spessore nelle gerarchie mafiose, di dispensatore di doti e cariche organizzative, nonché di programmatore delle ripartizioni dei proventi illegali fra il suo sodalizio e le altre 'ndrine della città».

Al loro fianco, non più semplicisticamente manovalanza criminale per consumare danneggiamenti e intimidazioni, il gruppo rom. I nomadi di Ciccarello, Modena e del rione Marconi, le palazzine popolari che si affacciano sul viale Europa dove sarebbero operative un paio di piazze dello spaccio di stupefacenti a cielo aperto gestite con il via libera dei "Borghetto-Latella".

Gli inquirenti spiegano le origini di un legame che oggi emerge «consolidato e profondo»: «L'organizzazione si sarebbe avvalsa - specialmente per il compimento delle più efferate attività criminali, come reati in materia di armi, di droga e, alla bisogna, anche di condotte violente - delle locali comunità rom, non solo asservendole a sé, ma anche in forza di un ormai necessario "do ut des". In questo modo, tali comunità sarebbero state non solo legittimate sul territorio, ma, fatto ancor più grave ed inedito, avrebbero conquistato uno spazio di autonomia e libertà

delinquenziale di estrema pericolosità sociale mai goduto prima e che, senza la protezione di cosche storiche e potenti, altrimenti non avrebbero potuto avere». Uomini, soldi ed armi danno forza alle cosche. E l'asse "Borghetto-Latella" si era armata a tal punto da poter affrontare una "guerra" con chiunque e consumare attentati anche eccellenti. Nella loro disponibilità anche «armi in grado di bucare una macchina blindata» o esplosivo dal notevole potenziale distruttivo. Nel recente passato fu anche scoperto un garage trasformato in una vera e propria "santabarbara". Armi raccattate in furti in abitazione, ai cacciatori, ed in almeno due episodi rubate alle guardie giurate che presidiano gli uffici pubblici ubicati nella "locale" di loro monopolio.

Francesco Tiziano